

Libri, dischi,
mostre
e tutto quanto
fa cultura

A cura di
Donatella Ferrario



Luca Diotallevi
LA MESSA È SBIADITA. LA PARTECIPAZIONE AI RITI RELIGIOSI IN ITALIA DAL 1993 AL 2019.
Rubbettino, 2024
pp. 128, € 13

SOCIOLOGIA

LE RADICI PROFONDE DELLA FUGA DALLA MESSA

di Paolo Rappellino

In 25 anni la popolazione italiana che frequenta ogni settimana un rito religioso è calata di un terzo del suo valore iniziale (dal 37,3% al 23,7%) e la platea dei fedeli è profondamente cambiata: a non farsi più vedere, infatti, sono stati soprattutto i giovani e le donne. Lo rivela uno studio del sociologo Luca Diotallevi pubblicato con il titolo *La Messa è sbiadita. La partecipazione ai riti religiosi in Italia dal 1993 al 2019*.

Si tratta di un contributo interessante per diversi aspetti. Innanzitutto perché smentisce l'adagio secondo il quale il Covid e la sospensione dei riti per il lockdown sarebbero la causa delle chiese vuote. Dati alla mano (la fonte principale sono le statistiche dell'Istat), Diotallevi mostra che la tendenza al calo di parteci-

pazione ha radici "antiche", perché era già evidente negli anni Novanta e, semmai, ha subito un'ulteriore accelerazione a partire, all'incirca, dal 2005. Le cause, da indagare, sono probabilmente sia remote (anche di decenni, tra cui la troppo tiepida applicazione del Vaticano II) sia più recenti.

Peraltro, anche se fuori dalla finestra temporale presa in esame dallo studio, Diotallevi aggiunge che dati preliminari post-pandemia non evidenziano affatto un'ulteriore fuga dalla Messa ma confermano, piuttosto, il declino statistico precedente. Da notare che il calo dei fedeli alla Messa è molto maggiore della riduzione numerica dei preti.

Le questioni su cui l'autore invita a riflettere sono però altre: la prima è lo "sbiadimento" del rito perché, con numeri sempre

più bassi, sta diventato fenomeno sociale marginale ma anche – e il tema è ancora più nodale – perché la Messa incide sempre meno sui comportamenti dei pochi che vi partecipano. In passato, spiega Diotallevi, i praticanti avevano caratteristici stili di vita (in famiglia, in politica, nel lavoro...) mentre oggi si comportano e la pensano più o meno come tutti gli altri italiani. Unica eccezione, una maggiore propensione a impegnarsi in attività di volontariato.

Meritano infine attenzione la questione dei giovani e delle donne. Queste ultime appaiono come le vere "disertrici" della Messa (dal 1993 si è perso il 40% delle fedeli). Quanto ai giovani, la loro sparizione dalle assemblee liturgiche è radicale (nella fascia 20-24 anni frequenta meno del 10%), ma la prevalenza di teste bianche non durerà per molto, perché, osserva Diotallevi, nel giro di pochi lustri uscirà di scena anche la coorte dei nati prima del 1955 e i nuovi anziani saranno molto meno presenti. Quindi le Messe dell'immediato futuro, con ogni probabilità, avranno pochi fedeli ma mediamente più giovani e meno sbilanciati sul femminile.



Luigi Berzano
CERCO, DUNQUE CREDO? I GIOVANI E UNA NUOVA SPIRITUALITÀ
Vita e Pensiero, 2024
pp. 256, € 20



I risultati di un'indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo sul mondo giovanile: cento giovani (18-29 anni) e una domanda: «Perché vi siete allontanati dalla Chiesa?». Ad altri giovani, impegnati nel contesto ecclesiale, è stato invece chiesto: «Perché siete rimasti?». Il volume raccoglie indicazioni sorprendenti e preziose: ne esce un ritratto di giovani inquieti alla ricerca di una spiritualità gioiosa e personale, in cui l'abbandono non è sinonimo di perdita di fede e il restare non è senza critica.

Luigi Berzano
SENZA PIÙ LA DOMENICA. VIAGGIO NELLA SPIRITUALITÀ SECOLARIZZATA
Effatà, 2023
pp. 112, € 13



«Tra i cattolici, oltre il 90% non va più a Messa la domenica, se non in occasioni particolari. È questo il principale indicatore della riorganizzazione della vita religiosa attuale». Luigi Berzano fotografa e interpreta la svolta rituale ma come rispondono le Chiese ai nuovi "credenti non praticanti"? Scrive in postfazione monsignor Derio Olivero: «Il cambiamento sociologico in atto stimola la Chiesa a modellare la sua "forma" per incontrare gli uomini e le donne di oggi, per essere all'altezza del giorno che vive».

MORALE DELLA FAVOLA

STORIA DI MICHELA

di Paolo Pegoraro



Fin dal titolo c'è tutta la sua smagliante sfacciataggine: *Ricordatemi come vi pare* (Mondadori, pp. 322) è l'autobiografia di Michela Murgia raccolta nelle sue ultimissime settimane.

È quindi un libro escatologico, raccontato dalla prospettiva della fine: la morte infatti «è una specie di lente d'ingrandimento gigantesca che mette a fuoco la transizione». Non però un "apparecchio alla morte" né un congedo dall'esistenza, ma una celebrazione della vita che richiede ancora più Vita. «Non penso a un aldilà, penso a una ulteriorità che perfezionerà le cose che ancora non riesco a vivere con pienezza». In temi sono tanti. E quando le traiettorie irripetibili della vita si dispiegano nella loro complessità – come la profonda infelicità dei rapporti genitoriali e la salvezza trovata nell'adozione intraparentale – espressioni astratte e talvolta ideologizzate si ricompongono nella concreta fragilità del vissuto personale. Non manca fin dal sottotitolo – *In memoria di me* – una sorridente e sfrontata mitomania, e d'altronde "mitomane" si autodefiniva lei stessa, ma perché convinta della forza performativa delle parole, come le aveva insegnato la Bibbia. «Il Vangelo è davvero il libro più influente della mia vita. Non in quanto Vangelo, ma come strumento che mi è stato insegnato per leggere tutta la realtà». Perché c'è tanto cattolicesimo in queste pagine: rimasticato, digerito, in parte indigesto, in parte espulso. Ma sempre esibito, sempre rivendicato. Come avviene per tutto ciò che nutre.

Laurence Freeman
**OGNI LUOGO
 HA LA SUA LUCE.
 LA MEDITAZIONE
 CAMBIA IL NOSTRO
 MODO DI GUARDARE**
 San Paolo, 2024
 pp. 256, € 20



◊
**Uno sguardo
 contemplativo**
**Monastero
 senza mura**

◊
 Monaco benedettino, Laurence Freeman è un viaggiatore spirituale: ha scelto di vivere in un "monastero senza mura" come leader della Comunità mondiale per la meditazione cristiana. Freeman gira il mondo per guidare i gruppi che vogliono praticare la preghiera contemplativa. Dal Giappone al Brasile, il libro raccoglie le storie di quegli incontri o eventi in cui il monaco ha trovato la presenza trasformante di Dio. Una raccolta alla ricerca di quel sacro che, ancora oggi, connota le nostre vite.


RACCONTO DI DUE STAGIONI
 di Nuri Bilge Ceylan
 con Merve Dizdar, Deniz
 Celiloglu, Musab Ekici



CINEMA

LA SPERANZA NON HA STAGIONI

di Maurizio Turrioni

 Professore d'arte originario di Istanbul, Samet fa servizio civile insegnando in un remoto villaggio della profonda Anatolia. Dopo quattro anni nella scuola locale, potrà ottenere il sospirato trasferimento in un istituto della capitale. Giunto alla fine del periodo, però, lui e il collega Kenan sono accusati di molestie sessuali da due studentesse. Assurdo, ma ciò che più ferisce Samet è che la macchia sul curriculum infrangerà il suo sogno di sfuggire alla squallida vita di provincia. Al culmine dello sconforto, incontra la giovane Nuray, pure lei insegnante ma ancora appassionata e idealista. E ciò, malgrado una grave disabilità: attivista in piazza, è rimasta ferita in un attentato e da allora vive con una protesi in una gamba. Vitale e capace di amare, Nuray saprà salvare Samet dalle sue angosce.

Con *Racconto di due stagioni* il regista turco Nuri Bilge Ceylan (già Palma d'oro per *Il regno d'inverno*) trae ispirazione dalle ambientazioni preferite, gli angoli remoti e inospitali dell'Anatolia, per proseguire un discorso che intreccia le solitudini individuali con le contraddizioni del suo Paese. Mirabile crescita umana esplicitata in un paio di magnifiche sequenze di dialogo. E premio a Cannes come miglior attrice a Merve Dizdar: «Lo dedico a tutte le donne che lottano con le difficoltà del vivere in questo mondo, conservando la speranza».

Anna Carobene, Alessandro Cozzi
QUEL PO' DI BRACE SOTTO LA CENERE.
STORIE VERE DA UN NON LUOGO: IL TIGRAI
 Paoline, 2023
 pp. 208, € 16



MISSIONI

STORIE DAL TIGRAI DIMENTICATO

di Donatella Ferrario

 Più di 500 mila morti: sono quattro anni che nel Tigrai, una regione dell'Etiopia, si svolge un conflitto che perdura nel disinteresse del mondo. Il libro nasce dall'esperienza di volontariato di Anna Carobene nella Missione Kidane Mehret, fondata a Adua dalla salesiana suor Laura Girotto. Volontaria anche nel carcere di Opera (Milano), Carobene, al suo ritorno in Italia, ha incontrato il giornalista Alessandro Cozzi, che qui sta scontando una lunga pena, e gli ha affidato la penna per narrare l'esperienza nella missione, tra drammi e speranza.

Otto capitoli con protagonisti che non si scordano, di carne e ossa, le cui voci arrivano tutte da un "non luogo": dimenticato e non narrato, trascurato dai media perché «il mondo è ciò che ci appare o, meglio, ciò che i padroni delle "reti" ci fanno apparire», scrive nella prefazione Massimo Cacciari. «Anna e Alessandro sono "armati" di una fede nell'esistenza di un "disegno" provvidenziale – ma un "disegno" cui siamo chiamati a partecipare, che richiede per realizzarsi tutta la nostra fatica, cui ci affidiamo soltanto operando».

Sergio Ventura
IMPARARE DAL VENTO.
**SULLE TRACCE
 DELLA SINODALITÀ
 DI PAPA FRANCESCO**
 EDB, 2024
 pp. 190, € 17



◊
**Processo
 sinodale**
**Re-immaginare
 la Chiesa**

◊
 Insegnante di religione, membro dell'équipe sinodale della diocesi di Roma e vicepresidente del blog collettivo *vinonuovo.it*, Sergio Ventura riflette sul processo sinodale in corso, ricostruendo anche il pensiero «poliedrico» di papa Francesco sullo stile sinodale, arrivando a evidenziare aspetti significativi ma poco conosciuti. La sinodalità, in un periodo storico di "crisi della democrazia", può contribuire alla ricostruzione di un tessuto democratico di convivenza.

Brunetto Salvarani
QUEL CHE MANCA NON SI PUÒ CONTARE.
RE SALOMONE E IL LIBRO DI QOËLET
 EDB, 2024
 pp. 156, € 17



BIBBIA

LA NOSTRA VITA IN DIALOGO CON QOËLET

di Cristiana Dobner

 Paolo De Benedetti affermava: «È corretto inscrivere l'Ecclesiaste nella ricca corrente biblica della teologia narrativa, con il suo racconto autobiografico, certo frammentario e inframmezzato da considerazioni a tutto campo». In questo filone deve essere inserito il saggio di Salvarani sulla storia di re Salomone, che si articola in diversi livelli: il primo consiste nel «reinventare sulla scorta del midrash ebraico»; il secondo nell'inserirlo nella nostra cultura post-moderna, espressa nei titoli in corsivo.

Nelle note a piè di pagina, altro livello, vengono raccolte tutte le informazioni esegetiche e bibliografiche che rendono solida l'investigazione, il cui pregio risiede in un altro livello, più profondo: dialogare con Qoëlet e apprendere dalla sua sapienza per poter vivere un rapporto con l'Altissimo, la propria storia e quella dell'umanità intera. «Sono convinto, [...] che Salomone/Qoëlet ci possa ancora trasmettere qualcosa di unico, e forse di decisivo, nell'epoca odierna così incerta, dominata planetariamente da un'ambiguità rivincita di Dio e del supermarket del sacro».

L'autore conduce anche a comprendere Paolo di Tarso quando risponde all'amaro catalogo dei tempi. «Sì, con Qoëlet e alla sua sequela tanto esigente quanto ambiziosa, siamo chiamati a metterci alla scuola di un'umanità di cui, in ogni caso, abbiamo oggi sempre più bisogno».

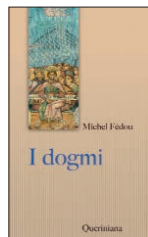
VISIONARIA L'ECOLOGIA INTEGRALE SECONDO GLI ARTISTI

di Francesca Amé



Il diorama è un dispositivo usato nei musei di storia naturale per illustrare i diversi ambienti della biosfera e le loro interconnessioni. Diorama (dal greco: *dià*, attraverso, e *òrama*, visione) allena l'attitudine a guardare le cose di taglio, cercando pertugi e nuovi percorsi. In un'epoca di mutamenti ecologici e sociali senza precedenti, va rivisto il nostro rapporto con la Madre Terra e le sue rapide metamorfosi: lo ha detto anche papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*, auspicando una nuova «ecologia integrale». Alla ricerca di uno sguardo trasversale, necessario a reinventare il nostro stare al mondo, è anche tanta arte contemporanea: il MAN di Nuoro lo racconta bene in *Diorama. Generation Earth*, collettiva ideata da Chiara Gatti ed Elisabetta Masala, aperta al pubblico per tutta l'estate. Che cosa succede a essere la prima generazione di artisti che si confronta con la possibilità realistica dell'estinzione della propria specie? Rispondono creativi italiani e stranieri (Barragão, Kusumoto, Roberti, Illenberger, Bauer, Chiamenti, solo per citarne alcuni): le loro opere, dipinti e sculture, installazioni e video, ci suggeriscono come vedere *attraverso* il visibile. Il tempo delle *wunderkammer* da ammirare sì, ma a debita distanza, è terminato. L'unico viatico per un futuro rispettoso di ogni forma di vita è cambiare lenti e mettere a fuoco le connessioni. Non a caso, il termine ricorrente tra i vari progetti in mostra è *intertwined*, che significa avvolto, intrecciato. Serve un'ecologia integrata, non integralista.

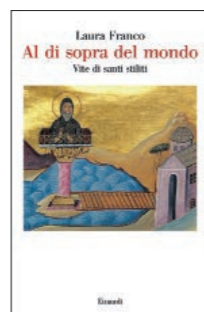
Michel Fédou
I DOGMI
Queriniana, 2024
pp. 128, € 15



◊
**Il senso
dei dogmi**
Guardiani
del mistero

◊
Gesuita francese, Michel Fédou «sa affrontare temi attuali nel campo dell'ecumenismo e in quello dei rapporti con le altre religioni», ha detto papa Francesco. Questo suo breve saggio si propone di chiarire cosa sia, nella religione cristiana, un dogma, liberandolo da malintesi e connotazioni negative. I dogmi, nel loro spirito originario, sono un cardine della vita del credente: lo liberano da una fede puramente soggettiva, "fai-da-te". E, scrive, sono come dei "guardiani", posti a difesa del Mistero.

Laura Franco
AL DI SOPRA DEL MONDO.
VITE DI SANTI STILITI
Einaudi, 2023
pp. 272, € 28



SPIRITUALITÀ
DA ASCETI A MITO
LETTERARIO

di Laura Badaracchi

Partendo da testi biografici bizantini quasi mai tradotti in italiano, Laura Franco ripercorre la storia, la vita e le opere dei santi stiliti, monaci e asceti che dalla sommità di una colonna o in minuscole celle vivevano e compivano miracoli attirando migliaia di pellegrini, numerosi soprattutto nei deserti della Siria. L'autrice, che insegna all'Università di Tor Vergata e tiene un corso di Paleografia greca alla School of Advanced Study di Londra, ricostruisce le vicende esistenziali che li hanno portati a una scelta tanto radicale. «Fu intorno al 412 che Simeone decise di salire su una colonna dove trascorse sette anni, durante i quali la sua fama si diffuse ovunque. Sul numero e sull'altezza delle colonne le fonti non concordano, ma tutti i testi affermano che il santo cambiò svariate colonne, sempre più alte».

L'ascesi sulla colonna «prevede che lo stilita si stabilisca su pilastri di altezza sempre maggiore, nel tentativo di avvicinarsi al cielo, di rendere più radicale il proprio isolamento e, forse, anche di dominare dall'alto i propri simili. Lassù, l'asceta persevera nei suoi esercizi spirituali, dedicandosi a preghiere, veglie e digiuni; secondo gli agiografi, il demonio continua a mettere alla prova la sua capacità di resistenza». Un mito che, tramite la poesia di Kavafis e di Rilke, è arrivato fino al cinema di Buñuel e Monicelli.

Christoph Theobald
UN CONCILIO IN INCOGNITO?
IL SINODO, VIA DI RICONCILIAZIONE
E CREATIVITÀ
EDB, 2024
pp. 196, € 19



CHIESA
UN CONCILIO
DEL POPOLO DI DIO

di Vittoria Prisciandaro

Non è forse un Concilio in incognito quello che sta avvenendo nella Chiesa cattolica? È la domanda che dà il titolo e attraversa il saggio di Christoph Theobald, gesuita e teologo franco-tedesco. Nel processo sinodale in corso, scrive l'autore rileggendo le conclusioni della prima sessione del Sinodo, la questione in gioco è «l'esperienza di conversione e riforma» che viene richiesta all'intera comunità ecclesiale. Un'operazione non scontata, che incontra forti resistenze perché scuote un immaginario consolidato e chiede di mutare lo sguardo sulla Chiesa.

Lanciando il processo sinodale, papa Francesco, secondo Theobald, sta proponendo una sorta di Concilio allargato all'insieme del popolo di Dio. E lo fa collegandosi all'intuizione di Carlo M. Martini che nel 1999 si augurava «per il nuovo secolo un'esperienza di confronto universale tra i vescovi» per trovare risposte a questioni aperte: carenza di ministri ordinati, ruolo della donna, partecipazione dei laici, sessualità, disciplina del matrimonio, ecumenismo.

Angelo Casati
SCONFINAMENTI.
PASSEGGIANDO
TRA LE PAROLE
Qiqajon, 2024
pp. 120, € 12



◊
La poesia
di don Casati
Parole oltre
ogni confine

◊
Don Angelo Casati, prete della diocesi di Milano, è uomo di Dio capace da sempre di sconfinare perché, come scrive Sabino Chialà in prefazione, non avverte «alcun luogo come estraneo». Un cuore poetico che si esprime nelle pagine di questo libro, in una "passeggiata tra le parole" in compagnia di Gesù, «una consegna per imparare ad abitare e a vivere come cittadini responsabili, costruendo reti di solidarietà e "piazze" di incontro e racconto».

Capercaillie
RE-LOVED
Vertical
€ 22,90



MUSICA
BALLATE DALLE
HIGHLANDS

di Donatella Ferrario

Quest'anno sono quaranta le candeline per la band scozzese Capercaillie che festeggia l'evento con l'album *ReLoved*, nuovi arrangiamenti sinfonici per oltre 70 minuti registrati con la Bbc Scottish Symphony Orchestra. Un traguardo importante, che rende onore al nome della band: il gallo cedrone (*capercaillie*) è il grande uccello scozzese in via di estinzione, da proteggere e salvare. E chi ama e segue la musica gaelica riconosce il ruolo pionieristico del gruppo, che ha avuto il merito di diffondere una tradizione, facendo da apripista.

Loro arrivano dalle Highlands, dalla contea di Argyll, e hanno iniziato nei primi anni Ottanta da un'intuizione di due compagni di liceo, Donald Shaw (fisarmonicista) e Marc Duff (bodhran e fischiotti): si sono fatti le ossa suonando nelle feste dei villaggi, fino al debutto con Cascade, esibendosi negli anni in oltre trenta Paesi, vendendo più di un milione di album e vantando pure un'esibizione nel film del 1995 *Rob Roy*, con Liam Neeson e Jessica Lange.

Registrato negli studi City Halls and Gorbals Sound di Glasgow, l'album, che vanta rare canzoni dalle isole Ebridi, ballate e inni d'amore, parla del senso di essere comunità, canta la fede e l'empatia, e vede la partecipazione dei membri della band, tra cui la voce storica Karen Matheson, che lo scozzese Sean Connery definiva «toccata da Dio».

LA CANTICA DI MIRIAM
FRA CHASSIDISMO
E SOCIALISMO

di Miriam Camerini



Ho conosciuto Michal Govrin da Siegmund, uno dei miei chioschetti preferiti a Gerusalemme, nel quartiere di Rechavia, dopo aver sentito parlare di lei per molti anni. Nata a Tel Aviv nel 1950 da una madre sopravvissuta alla Shoah e un padre pioniere del sionismo, co-fondatore di un kibbutz, Michal è una scrittrice, regista e drammaturga che ha vissuto la Parigi degli anni '70 durante il suo dottorato su Peter Brook e Jerzy Grotowski e gli aspetti teatrali delle pratiche rituali dell'ebraismo mistico-chassidico. La sua ricerca parte dal "miscuglio" del suo multiforme ebraismo (di famiglia chassidica est-europea, lo zio paterno è stato ministro per il partito laburista) con la filosofia francese da Levinas a Derrida. Negli anni recenti Govrin ha proposto *Hitkansut, riunione*: un rituale di memoria della Shoah il cui sottotitolo programmatico è: «La responsabilità di ricordare, ricordare responsabilmente», destinato al passaggio del testimone fra le generazioni che hanno vissuto la Shoah e quelle venute dopo. In *La Passione di Gerusalemme, viaggio verso un mito*, scrive: «Al cuore del mito di Gerusalemme giace una passione: la figura di una donna e dell'uomo che la sceglie per l'intensità del suo desiderio, come nei Salmi. Ma il desiderio non è limitato alla conquista, bensì contempla anche la nostalgia per il seno materno e la protezione che questo offre; la città "santa" è amata, tradita e traditrice, sempre desiderata». Qui Govrin contrappone all'ideale maschile "conquistatore" l'idea biblica della *shemita*, ossia la rimozione di barriere e confini come la più alta forma di appartenenza (che è il contrario di possesso) e di santità.